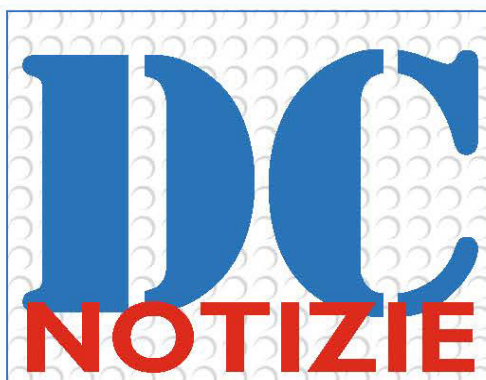




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Governo logorato

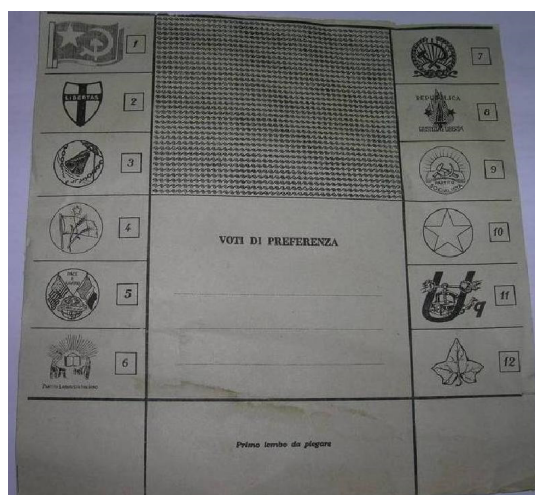
Nella prima repubblica quando un governo era logorato veniva sostituito da un altro simile che, grazie a qualche innesto, combinava qualcosa per un po' di tempo fino a ricadere nella stessa condizione.

Il governo Meloni è logorato in politica estera, in quella interna su giustizia e sicurezza ed in quella economica sulla politica industriale. Assente su quella fiscale.

Per non perdere un anno in sterili proclami ci vorrebbe un nuovo esecutivo, anche un Meloni II.

Ma è più importante presenziare che fare.

Divieto di scelta



Il dibattito surreale sulle preferenze è finito.

Infatti, ad essere scelti dagli elettori sarebbe stata comunque un'esigua minoranza di eletti al parlamento. La stragrande maggioranza sarebbe rimasta di nominati. Ma, almeno, sarebbe passato il principio che il cittadino sceglie qualche e deputato e qualche senatore. Invece si è pesantemente affermato il principio che le Camere sono plasmate sul volere dei capi-partito. Una pagina buia per il nostro Paese.

Ci chiediamo a quale titolo, dopo questo spettacolo, i governanti italiani possano andare in giro per il mondo a dare patenti di democrazia.

Sicurezza sul lavoro per amore, amore per la sicurezza sul lavoro

di **Pietro Bonello**

Sulla sicurezza abbiamo ormai sentito di tutto e gli attori che si sono cimentati nel “fare ambiente” sulla materia hanno ragioni senz’altro condivisibili cui consegue però una visione parziale del problema.

La sicurezza è di volta in volta un obbligo, un diritto, una tassa da pagare, una pila di documenti che descrivono l’universo mondo delle buone intenzioni, una pratica, un corso di formazione di cui non importa niente a nessuno se non di raccogliere le firme sul registro.

Possiamo permetterci di

aggiungere, senza fare brutta figura, che la sicurezza è un atto d’amore.

Quando ero ragazzo mi avevano raccontato la storia di quell’operaio edile che lavorava alla costruzione di un gratta-

cielo e si era portato sul lavoro il figlio piccolo perché non aveva nessuno cui lasciarlo in custodia.

All’epoca le protezioni contro le cadute dall’alto erano abbastanza opzionali e i muratori por-

La lente

di **Claudio FM Giordanengo**



Noi chi?

Il 13 luglio Macron ha pronunciato il tradizionale discorso alle Forze Armate all’Hôtel de Brienne, nella vigilia della festa nazionale. Ha parlato dell’Europa quale potenza militare, sottolineando il progetto di una sua autodifesa, agendo in modo unitario. Infine ha lanciato un messaggio al mondo, proclamando con enfasi che “noi abbiamo a cuore libertà e diritto e siamo pronti a combattere per difenderli, anche al prezzo del sangue”. Proprio perché ben conosciamo la tecnica retorica tipica del capo dell’Eliseo, l’af-

fermazione finale ci suona ambigua.

E’ quel “noi” che va capito, perché sembrerebbe intenzionalmente lasciato alla libera interpretazione. Dal punto di vista strettamente testuale, il “noi” si inserisce in un ragionamento che alterna Francia ed Europa, pertanto non si evince chi sarebbe pronto a versare il sangue. Macron spesso tende a parlare della Francia come se fosse la voce dell’UE, universalizzando il suo sogno bellicista. Forse sarebbe meglio che pensasse alla Nazionale sconfitta dalla Spagna. Con la Russia, non nel calcio, sarebbe ben peggio.

Sicurezza sul lavoro per amore, amore per la sicurezza sul lavoro

tavano secchi di cemento sulle spalle salendo scale formate da un lungo asse orizzontale con piccole assi trasversali intercalate a distanza più o meno regolare.

Un pericolo costante per lavoratori esperti, figuriamoci per un bambino. Ovviamente la cosa non era sfuggita ai responsabili del cantiere e la narrazione stende un velo sulle conseguenze disciplinari per il malcapitato.

E' passata invece alla storia la risposta del piccolo a chi gli domandava se avesse avuto paura, con lo scopo di strappargli un sì peraltro scontato: "No, non avevo paura, perché c'era

papà".

Chi come me si occupa di sicurezza da tanti anni ha avuto modo di sentire e di sperimentare tutte le facce della variabile-sicurezza, con tutti i –giusti – corollari che ne conseguono: un ob-

bligo, un diritto, una tassa da pagare, una pila di documenti eccetera eccetera. Poi scopri che tra documenti di valutazione, riunioni operative, sessioni di formazione e adempimenti vari si continua a morire

Divulgativo e rigoroso al tempo stesso, Unione Europea di Franco Peretti costituisce un libro fondamentale per chi fa politica europeista con passione e consapevolezza.

Lo raccomandiamo a quanti sono impegnati in politica o nel sociale o, più semplicemente, intendono rafforzare la consapevolezza delle loro scelte.

Per acquistarlo chiamare il 338/7994686

FRANCO PERETTI
UNIONE EUROPEA
UN'IDEA IERI, UNA REALTÀ OGGI



LABORACIO Booksystem

Sicurezza sul lavoro per amore, amore per la sicurezza sul lavoro

sul lavoro e le statistiche diventano sempre più impietose.

Forse perché papà è andato a casa e con lui anche l'amore per l'uomo (e donna) che lavora, che ti permette di fare una vera prevenzione: non programmare lavori all'esterno sotto la canicola di agosto, non affidare mansioni anche semplici a persone con bassa professionalità e gravi problemi di comprensione della lingua, essere intransigenti sulle protezioni collettive e individuali.

Ma anche amore per se stessi e per il proprio lavoro: e allora no alle distrazioni, ai telefonini, al tiro obliquo della gru per finire prima, al tanto-a-me-non

capita.

A distanza di tanti anni mi trovo solidale con il bambino del cantiere, anche perché da piccolo giravo tranquillamente nell'officina dei miei genitori, dove avevo imparato a guardarmi dalle lamiere taglienti e a riconoscere i pericoli meccanici

delle macchine.

Rischiavo ma ero felice: c'era papà.



L'OROSCOPO di TICO POLI

ARIETE

Marte permane in Ariete dando forza alle speranze di recupero dei laburisti, in questo momento al minimo dei consensi in Gran Bretagna. Confidano nel coriaceo Andy Burnham.

CAPRICORNO

Giove entra in Capricorno e ridà vigore alle voci di brogli alle elezioni americane, così care a Donald Trump.

Quando è prossimo a perder il Presidente Usa dice che è colpa dei condizionamenti elettorali. Questa volta tocca alla Cina ricevere accuse. Ma Pechino smentisce seccamente.

PESCI

Mercurio in Pesci rende imprevedibile la guerra per il controllo dello Stretto di Hormuz. Fondamentale riaprire questo tratto di mare. Ci riuscirà l'America o toccherà alla Cina?

Samorì a Torino

Martedì scorso, 14 luglio, presso la sede del Cus Torino in corso Sicilia 50, il Segretario Nazionale f.f. ha incontrato gli amici torinesi della Democrazia Cristiana.

Numerosi i presenti che, se anche non raggiungono le quantità tipiche degli amici siciliani, segnalano tuttavia una consolidata presenza del Partito nel contesto subalpino.

C'erano anche segmenti importanti di politica lo-

cale, non strettamente vetero-democristiani e non ancora appieno neo-democristiani, tuttavia attenti a quanto la Dc saprà dire e fare e disponibili ad un sostegno non effimero o strumentale.

In questo senso l'intervento del Segretario Gianpiero Samorì è stato utile e puntuale.

Ha certamente rimarcato le ragioni e la fi-

sionomia della Democrazia Cristiana storica, ma ha voluto incanalare i vecchi valori in una possibile, nuova prassi politica.

La quale difenda concretamente il ceto-medio, categoria di riferimento per la Dc, ma anche spina dorsale di un Paese che lavora, produce e compete nel mondo.

Samorì ha constatato che l'ascensore sociale si è fermato e che, oggi, in Italia, è sempre più diffi-



Samorì a Torino

cile per quanti non appartengono alle oligarchie finanziarie intraprendere e vedere migliorate le condizioni dei propri figli.

Con la Dc le generazioni future vedevano migliorare le loro condizioni. Negli ultimi decenni è accaduto il contrario.

Per questo occorre mettere mano ad una politica fiscale redistributiva a tutela del ceto medio e la Dc ha una proposta in merito molto articolata e seria, utile anche a combattere in con-

creto l'evasione fiscale.

Anche sulla previdenza la Democrazia Cristiana ritiene che occorra passare da un sistema ormai contributivo, ma fortemente rigido, ad uno altrettanto contributivo, ma più flessibile, dove i tempi di lavoro e di quiescenza non sono stabiliti per decreto, ma scelti dal lavoratore-pensionato in un quadro di libertà,



di responsabilità e di opportunità individuale.

Tutto l'impianto programmatico ed identitario di questa nuova fase della storia della Dc è ancora in divenire.

Quello che si è puntualizzato davanti agli amici torinesi è stato che il Partito non guarda più al passato, ma vuole essere una presenza puntuale ed organizzata nel presente, dove c'è bisogno di tornare a politiche concrete che diano speranze ai giovani ed ai cittadini.

Il 29 luglio è convocato a Roma il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Come abbiamo già riferito nel numero della scorsa settimana, sarà un'occasione importante per confrontarsi sull'attuale momento politico, ma anche l'occasione per confrontarsi sulle prossime scadenze congressuali del Partito



nazionali e locali.

Nel frattempo, il 16 luglio, si è tenuto un incontro conviviale a Milano, che fa parte delle iniziative sul territorio intraprese dalla dirigenza nazionale per avviare il definitivo consolidamento del Partito nei grandi centri e nel nord del Paese.

Infatti, l'anno prossimo saranno chiamate al voto le grandi città italiane.



Milano e Consiglio Nazionale

*Convocato il Consiglio
Nazionale Dc:
per il 29 luglio.*

*A Milano, il 16 luglio
incontro del
Segretario con gli amici*



Mentre il Procuratore di Asti firma l'ordine di carcerazione per Mario Roggero, il gioielliere appena condannato in via definitiva a 14 anni e 9 mesi, Giorgia Meloni si fa vanto del Decreto Sicurezza appena varato, che contempla - tra le varie cose - l'esclusione del risarcimento per chi subisce un danno mentre sta commettendo un reato. Una questione di buon senso civico, come giustamente sottolineato dal premier. Stupisce che non si sia provveduto prima. Governo e centrodestra si appuntano fieri questa coccarda, al pari di quella per essere i soli a spendere buone parole a favore del gioielliere che a 72 anni ha ricevuto una pena quasi equivalente a un ergastolo. Per non parlare dell'immenso danno economico, che penalizzerà pesantemente - e per sempre - la sua famiglia, colpevole di essere stata difesa con coraggio, e comprensibile rabbia, dal suo congiunto. Eh sì, perché vista l'entità della richiesta di risarcimento da parte dei familiari dei rapinatori uccisi, durante il procedimento penale erano stati adottati sequestri conservativi su tutti gli immobili intestati a Roggero, tranne l'abitazione.

Successivamente tali vincoli si sono trasformati in pignoramenti. Inoltre risultano

Abili sul palco

di **Claudio FM Giordanengo**

già alienati altri beni familiari per reperire parte delle somme dovute a titolo provvisorio. La richiesta risarcitoria complessiva avanzata dalle parti civili è pari a 3,3 milioni di euro, cifra da capogiro che al momento non va ritenuta certa essendoci un procedimento civile in corso. Ma sarà, comunque, presumibilmente milionaria. La Corte d'assise di appello - vista la consistenza della richiesta - aveva disposto un provvisorio immediatamente esecutivo di circa 780mila euro, dei quali 300mila sono già stati versati. Andranno poi sommati i costi processuali e legali. Ma la ciliegina sulla torta è che Roggero non beneficerà del Decreto Sicurezza che Meloni sbandiera fieramente, per il semplice motivo che al nuovo strumento legislativo non è stata introdotta la retroattività.

In Italia vale il principio generale dell'art.11 delle Preleggi che recita che la legge dispone per l'avvenire e non ha effetto retroattivo. Ma quando il legislatore vuole attribuire tale efficacia ad un articolato di legge può farlo,

scrivendolo in maniera esplicita. In questo caso, una previsione del genere non risulta esserci. Dunque la nuova norma non è applicabile alle sentenze passate in giudicato, anche se il procedimento civile risarcitorio non è ancora chiuso. E pensare che, per stessa ammissione dei padri del Decreto, la parte riferita ai risarcimenti è stata concepita anche sull'onda del caso Roggero. Ma Meloni non spiega che viene fatta la legge che non salva colui che avrebbe dovuto rappresentarne il simbolo.

Ironia della sorte, che però in questi casi ha nomi e cognomi. Sono gli stessi esponenti politici, da Salvini a Crosetto, fino al Guardasigilli Nordio, che ora si stracciano le vesti per la condanna del gioielliere e invocano la grazia presidenziale.

Grazia che comunque non annullerebbe gli effetti civili, ossia le ingenti somme che Roggero dovrà pagare alle famiglie dei criminali. Questo lo stato dell'arte. Come sempre siamo costretti ad assistere alle sceneggiate della politica, solo finalizzate a raccogliere consenso. Politici abili e astuti sul palco, per un pubblico troppo inconsapevole che approva e applaude spensierato la facile battuta. Quanta tristezza.